

“arrangiarsi” per vivere ed inizia così la fatica per assicurarsi il benessere fino a diventare motivo di lotta e di guerra per avere di più. Stendere **la mano** per ricevere il corpo di Cristo è il movimento contrario a quello dell’uomo peccatore, esprime la consapevolezza che la vita si riceve in dono, e ci è data da Dio.

La mano stesa diventa anche il trono che accoglie il Re. Che lo riconosce come Signore della propria vita. Nel nostro modo di parlare diciamo: fare la comunione, in realtà la verità è che riceviamo il corpo di Cristo.

L’eucaristia ci viene offerta accompagnata da questa espressione: Il corpo di Cristo, cioè, riceviamo ciò che siamo e ricevere la comunione inserisce sempre più profondamente nella Chiesa che è il corpo di Cristo ed esige che questa comunione tra quanti hanno mangiato *l’unico pane per formare un solo corpo* diventi effettiva: non sono ammesse divisioni, malignità, colpevole disinteresse.... pena il tradimento di ciò che siamo.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

- Lun 29 luglio ► Geremia 13,1-11 – Giovanni 11,19-27
- Mar 30 luglio ► Geremia 14,17-22 – Matteo 13,36-43
- Mer 31 luglio ► Geremia 15,10-16-21 – Matteo 13,44-46
- Gio 1 agosto ► Geremia 18,1-6 – Matteo 13,47-53
- Ven 2 agosto ► Geremia 26,1-9 – Matteo 13,54-58
- Sab 3 agosto ► Geremia 26,11-16.24 – Matteo 14,1-12
- Dom 4 agosto ► Esodo 16,2-4.12-15; Efesini 4,7-.20-24; Giovanni 6,24-35

► il martedì ore 21.00 in oratorio:

Riflessione sulle letture della liturgia domenicale

CALENDARIO

► Lunedì 29 ore 21.00 nel cortile dell’oratorio

“Incontri nel cortile 2024” – Voci di Viareggio su Viareggio –

La book blogger Chiara Bisconti dialoga con lo scrittore Dario Ferrari

ORARIO FESTIVO DELLA MESSA

- Dal 15 giugno al 15 settembre: - sabato: ore 21.00 (nel cortile dell’oratorio) - domenica: ore 6.00 – 8.30 – 10.30 – 19.00
- Feriale alle 8.30



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

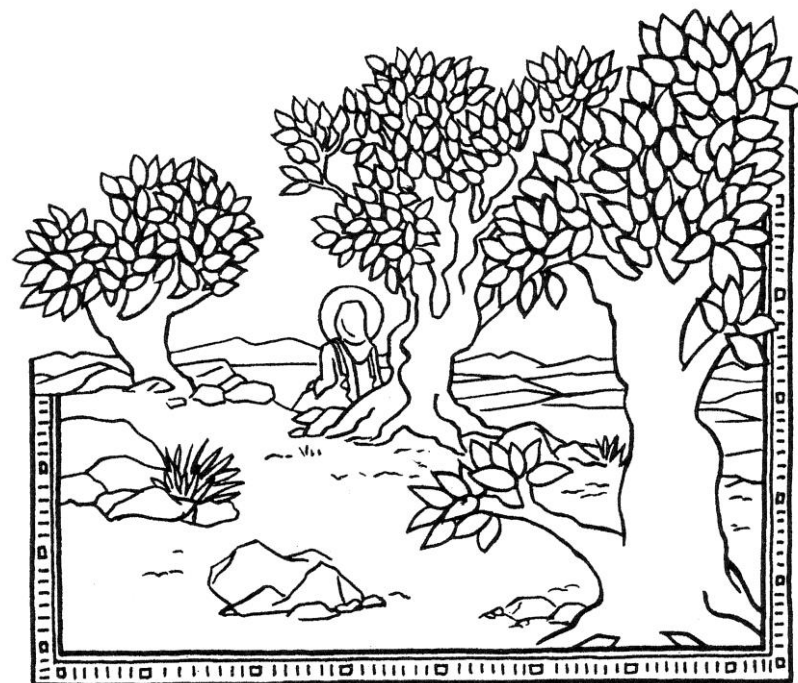
Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX, n. 30 – 28 luglio 2024

DOMENICA DICIASSETTESIMA PER ANNUM



Gesù si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo (Gv 6,15)

LE PAROLE SCANDALOSE DEL VANGELO

Presentiamo alcune meditazioni del card Ravasi, su certe espressioni che ritroviamo nei vangeli e a una prima lettura possono generare difficoltà nella comprensione del loro vero significato.

“Non desiderare!”

Io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. (Matteo 5, 28)

Si è spesso ironizzato su questa frase del Discorso della Montagna, mostrandone l'eccesso. La risposta a queste ironie e ai relativi corollari sarcastici è duplice. Iniziamo puntando la nostra attenzione sul verbo “desiderare”, in greco epithyméin. Esso rimanda al sottofondo ebraico del nono e decimo comandamento del Decalogo che suonava così: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo» (Esodo, 20,17). Là si usava il verbo ebraico hamad, che aveva un valore particolare, ricalcato da quello greco presente nel Vangelo di Matteo.

Di scena con quel termine non era la semplice emozione istantanea e spontanea di fronte a una persona o a una realtà attraente, bensì una decisione profonda della volontà che pianifica un progetto vero e proprio per conquistare l'oggetto del desiderio, anche attraverso una macchinazione o una tensione psicologica intima o una costante concupiscenza. Pensiamo al celebre racconto del capitolo 13 del libro di Daniele ove due anziani tentano di sedurre Susanna, con una passione frenetica e insensata, senza alla fine riuscirvi. Ecco, Gesù ammonisce che si può compiere adulterio anche senza giungere, forse per motivi estrinseci, a commetterlo realmente, ma solo attuandolo col cuore, con la scelta interiore, con una programmazione coerente e cosciente di tradimento.

A questo punto introduciamo la seconda osservazione di indole più generale che rimanda al contesto in cui è inserita la frase all'interno del Discorso della Montagna. Nell'architettura di quel Discorso ci si imbatte in quelle che sono state chiamate le “sei antitesi” (5, 21-48). Gesù, a prima vista, sembra opporre a sei precetti della Legge biblica altrettanti comandamenti suoi, di taglio antitetico. In realtà, come già notava uno studioso, David Daube, «la relazione tra le due parti dello schema («Avete udito... ma io vi dico...») non è di puro contrasto. Il secondo elemento dell'antitesi rivela il senso racchiuso nel primo, anziché sopprimerlo».

Gesù, quindi, assume l'antico comandamento biblico, ne rifiuta l'interpretazione riduttiva e letteralista che era propria di un certo atteggiamento del suo tempo (e, per certi versi, costante nei secoli) e ne mostra la vera anima, la forza sottesa, qualora quel comandamento sia compreso nel suo significato profondo al di là della lettera. Anche nel nostro caso del “desiderio” si intuisce questa logica radicale, protesa a celebrare la verità genuina e l'autenticità del matrimonio: «Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio! Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla...» (5, 27-28). Cristo propone una spiritualità matrimoniale e una morale sessuale di pienezza che egli vede già iscritta nel sesto comandamento del «non commettere adulterio» (Esodo, 20,14), il cui vero valore va oltre la mera proibizione del tradimento, ovviamente condannato.

RISCOPRIAMO LA MESSA – RITI DI COMUNIONE

I riti di comunione iniziano con la recita del Padre nostro perché fare la comunione è unirsi al Cristo per vivere come Lui. Per questo chiediamo che in noi si realizzi quanto ci ha insegnato a chiedere: che si compia la sua volontà di salvezza in noi e si realizzi la sua presenza (venga il tuo regno). Chiediamo di accogliere l'eucaristia come suo dono (dacci oggi...), dichiariamo l'impegno a vivere il perdono dato e ricevuto, come condizione perché sia vera la comunione con lui; e infine di non cedere alla tentazione della mancanza di fede nel moneto della prova.

Scambio della pace. Si dona e riceve solo dal vicino, non è cortesia o socializzazione ma è riconoscimento dell'altro nella condivisione della fede e questo rende lo sconosciuto fratello e sorella. Anche questo prima e in vista della comunione eucaristica che ci plasma come membra dell'unico corpo di Cristo.

Processione: Dopo aver invocato il perdono con l'Agnello di Dio, si forma una processione verso il luogo dove si riceve l'eucaristia, un gesto non semplicemente funzionale, ma rivelatore del senso della vita: siamo gente in cammino con una meta, l'incontro con il Signore; in vista dell'incontro ultimo egli ci sostiene unendoci a sé.

Stendere la mano: la vita fisica ci è data dal cibo che mangiamo che si assimila al nostro corpo: è l'impegno quotidiano a procurarsi il necessario ed è espresso nel gesto di allungare la mano per raccogliere il necessario; la bibbia ci racconta che questo è il gesto di Adamo che, persa la fiducia in Dio non comprende più che vive grazie al suo Donatore e, nella sua solitudine, sperimenta che deve